

LA NOSTRA SALUTE

# «Noi uditori»

A Reggio l'unica associazione

di BENEDETTA SALSÌ

«**A**NOI CHE sentiamo le voci, piace pensare che tutti siano nostri "simili". È un mondo sconosciuto e sommerso quello delle voci. L'universo degli "ascoltatori" o, come loro si definiscono, degli "uditori". Affascinante e disarmante allo stesso tempo. Un luogo in cui vengono scardinati i tradizionali punti di riferimento. Ma anche i pregiudizi. A Reggio, quasi in sordina, è nata due anni fa l'unica associazione nazionale che raggruppa tutte le persone che gravitano intorno al fenomeno delle voci: uditori, familiari e operatori. "Noi e le voci" è tutto questo e anche qualco-

sa in più. La volontà di creare una cultura e uno spazio di ascolto e comunicazione. Purché se ne parli.

«SONO 24 ANNI che sento le voci, da quando andai in coma poco più adolescente. La mattina del mio risveglio c'erano due medici nella camera, ma sentivo quattro persone parlare. Una di queste era mia nonna,

morta dieci anni prima».

**CRISTINA CONTINI** ha 43 anni e abita a Carpi. È responsabile amministrativa in diverse aziende medio grandi e la presidente dell'associazio-

# di voci, uniti per non sentirci diversi»

nazionale di mutuo aiuto. «Non lo dicevo nessuno, neppure a mio marito»

ne "Noi e le voci". Col suo sorriso sincero racconta con leggerezza l'esperienza che le ha «cambiato la vita, perché se ti chiedi il motivo delle cose non ci salti più fuori. Si parte dal dolore e dalla sofferenza. Ma poi cambia il senso di tutta la tua esistenza e i tuoi valori vengono rimescolati».

Non è stato un percorso facile. Anni di silenzio assoluto all'esterno e di baccano dentro la testa.

«**NESSUNO SAPEVA** niente, nemmeno mio marito. Gliel'ho detto dopo anni di matrimonio. Avevo pudore e vergogna a spiegare. Paura di non essere capita e di essere relegata nella categoria dei "matiti" o delle persone da "esorcizzare" a livello religioso».

Le persone che sentono le voci viaggiano su due binari: quelli che riescono a condurre una vita all'insegna della convivenza e coloro che ne vengono sopraffatti e sono costretti a ricorrere all'aiuto psichiatrico e dei medicinali. Secondo alcuni studi gli uditori rappresentano il 4% della popolazione.

«**IO CONOSCO** più uditori di voci che persone "normali". A volte riesco anche a riconoscerli sul treno o per strada. Quelli che si voltano di scatto, che parlottano da soli o che stanno per molto tempo in silenzio. E come costante, all'origine, c'è un trauma: abusi, separazioni, mobbing, malattie».

**MA COSA DICONO** queste voci? Cosa si sente? Come?

«Sono proprio le domande più banali quelle che solitamente non vengono mai poste: quante voci

senti? Quand'è stata la prima volta? Che timbro hanno? Le sai riconoscere?». Cambiando le domande, cambiano anche le risposte. «Le voci possono essere positive o negative, spiritose, critiche, complimentose o comandatarie. Possono ordinarti di fare cose spiacevoli ma anche essere anche una compagnia gradevole durante l'arco della giornata».

Ma spesso non se ne parla. E si tiene tutto il "rumore" chiuso dentro la propria testa.

«Per questo motivo è nato il gruppo di mutuo aiuto a Reggio. Perché ci si sente più liberi di parlare quando si è tra "simili". Si riesce ad analizzare la soggettività delle esperienze e del trauma. Parlarne tranquillizza. È la prima volta che in Italia si fanno studi di questo tipo, è un progetto pilota. Ma è importante arrivarci in tempo perché si può anche risolvere senza l'aiuto di psicofarmaci. Io ne sono l'esempio».

Ma chi sono gli uditori di voci? «Il 70% di quelli che partecipano al nostro gruppo di ascolto sono giovani al di sotto dei 20 anni».



«NOI E LE VOCI»  
Cristina Contini, 43 anni, è la presidente